

CALCIO. Zero a zero con l'Arsenal. Il francese resta a Manchester. Il Benfica batte il Milan

Inter, un pareggio per cominciare

Cantona ci ripensa

Zero a zero tra Inter e Arsenal nell'amichevole che si è disputata ieri a Londra. Eric Cantona, il francese del Manchester, ci ha ripensato: resta in Inghilterra. Intanto, in Portogallo, il Milan è stato sconfitto dal Benfica per due a uno.

DAL NOSTRO INVIATO
DAMIO CECARELLI

LONDRA Come direbbe Catalano giocare a Londra non è come giocare a Varese o a Rovereto. Nella sua prima vetrina europea la nuova squadra di Massimo Moratti aggredita dai "Gunnery" dell'Arsenal fa buon viso a cattiva sorte salendosi con il cuore là dove non ci arriva con altri mezzi. Davanti alla nuova squadra di Dennis Bergkamp (a proposito è sempre lo stesso) l'Inter soffre a centrocampo soprattutto nel primo tempo quando si presenta con un attacco a tre punte (Rambert Ganz Carbone). Vista la malparata Bianchi corregge il tiro inoltrando il centrocampo nella ripresa e lasciando in attacco la coppia Delvecchio Ganz. Si va a tentativi cercando di correggere in corsa i punti deboli. Gli inglesi colpiscono due traverse con Wright il pareggio comunque non è un furto. L'unica nota negativa viene dall'entusiasmo di dondolo di Cantona che per il momento preferisce restare a Manchester. Ma l'Inter non può dare un taglio a questo tormentone? L'Arsenal ha aggredito subito i nerazzurri obbligandoli a un affannosa difesa. Al 6' Wright uno dei più attivi colpisce la parte bassa della traversa. Anche Bergkamp curato da Festa si muove con di scorta disinvoltura. Il più pericoloso comunque è senz'altro Paul Merson un micidiale sturillo sulla sinistra. Quasi tutte le azioni importanti dell'Arsenal partono da lui. Festa in difesa è lucido e ordi-

ARSENAL Seaman Dixon Winterburn Jensen Bould Adams Platt (al 32 Hillier) Wright Merson (al 61 Heider) Bergkamp Parlour All Riech A disp Lingham Bartram Keown Harrison Morrow
INTER Pagliuca Festa Centofanti (al 46 Bergomi) Berti (al 82 Manicone) Paganin Fresi Zanetti Ince Ganz Carbone Rambert (al 46 Delvecchio) Ali O Bianchi A disp Landucci Cinetti Oriandini Fontolan
NOTE partita amichevole spettatori trentacinquemila buone condizioni atmosferiche buone condizioni del terreno di gioco. Due traverse colpite da Wright nel primo e nel secondo tempo

zione. Ed eventualmente se Cantona dovesse ancora cambiare idea essere pronti ad intervenire. Sia chiaro però che noi non solleciteremo nessuna rottura. Staremo solo alla finestra per vedere se ci sarà un'evoluzione. Faccenda chiusa allora? Non del tutto. Cantona a differenza di quello che aveva detto non voleva lasciare il Manchester solo per le richieste di chiarificazione della Federazione inglese sulla sua partecipazione ad una amichevole a porte chiuse (il giocatore francese è squalificato fino al 30 settembre). In realtà Cantona è preoccupato perché al Manchester ha veduto giocatori del calibro di Ince Hughes e Kalinich. E teme quindi che la società inglese non più competitiva come un passato non gli dia più una vetrina adeguata. Ieri sera intanto a Lisbona il Milan è stato sconfitto per due a uno dal Benfica. Le reti sono state realizzate da Valdo (al 7') e da Iliev (al 48') per i padroni di casa. Al 68' ha accorciato le distanze Weah per i rossoneri.



Bergkamp, due stagioni con l'Inter, ieri giocava contro gli ex compagni. Sotto: Andrea Tantarini

Il designatore di A e B prima bacchetta gli arbitri poi annuncia Casarin: «Non mi dimetto»

SPORTILIA (Forlì) Bacchettate pubbliche agli arbitri di A e B. Irmate Paolo Casarin. Il designatore ieri mattina ha parlato ai 36 arbitri e ai 72 guardalinee delle due serie maggiori presenti i giornalisti. Nella mezzogiorno e passa di monologo ha spiegato con sarcasmo e anche durezza che cosa non gli è piaciuto nella commissione espressa da arbitri e guardalinee che lunedì scorso ha incontrato il presidente dell'Aia Salvatore Lombardo per fare presenti i problemi della categoria (tutela dell'immagine rivendicazioni economiche che divide). Avete sbagliato l'obiettivo ha detto in sostanza Casarin. In verità questione non è quella economica ma quelle delle risorse umane (vedi l'esclusione di Baldas principale collaboratore e amico di Casarin dalla nuova Can A e B). Il designatore ha anche fatto un parallelo tra il mondo arbitrale e quello dell'infanzia a proposito della spaccatura tra gli arbitri di vertice e quelli delle serie dilettantistiche tra Can A e B. «Quando i bambini non hanno niente vanno d'accordo ha spiegato Casarin. Metti in mezzo a loro un cartellino e scoppia la banfista. La spaccatura era avvenuta quando ammarono i mezzi (leggi i soldi ndr) seppure modesti. Poi

la stoccata al grande nemico il presidente Aia Lombardo. «È interessante che il presidente dell'Aia che ha altre cose da fare vi venga ad ascoltare. È importante che sia andato via felice e senza preoccupazioni. Sono molto felice che l'Aia dopo avermi definiti montati e assenteisti si preoccupi di voi». Casarin è riuscito a strappare due lunghi applausi alla platea arbitrale. Il primo quando ha detto «Nessuno vi ha ringraziato per la scorsa stagione. Non ho sentito una voce ufficiale di grazie. Io non so se rapprerico una voce ufficiale ma sono una voce viva e vi dico grazie». L'altro lo ha ricevuto quando ha concluso l'intervento facendo cadere ufficialmente le ri-serve sul rinnovo del mandato di designatore. «Domani (oggi) con Lombardo chiarirò cose fondamentali. Io sono qui». Casarin ha anche letto una parte della sua relazione di fine stagione sugli arbitri. «La stagione più positiva del ciclo della commissione Can». Questo ha spiegato ancora il designatore. È frutto della preparazione tecnica e fisica fatta negli ultimi due anni. Un problema però c'è. «Mancano i ricambi. Sono emersi pochi elementi di avvenir». Un'affermazione che suona come un'accusa a chi ha gestito la Can C (Lombardo Tedeschi Benedetti).

JUVENTUS L'Avvocato benedice Vialli & Co.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE RUGGERO
VILLAR PEROSA (To) La tradizione innanzitutto. L'Avvocato si sa è uomo che ama i rituali. Ieri ha guidato personalmente la Lancia prescelta per l'occasione di questo inizio stagione la partita dei primi della classe contro la formazione Primavera. L'incontro del simbolico travaso di esperienza della comunione di intenti tra le promesse i più giovani e i titolari quelli che hanno conquistato di forza il posto Gianni Agnelli ha voglia al solito di giocare a voglia di dire di cedere a metà di far capire tutto con le battute. E lasciato il volante, si fa lentamente scortare dai giornalisti sino alla sua tribunetta una passeggiata di cinque minuti per concedersi il gusto di parlare di tutto. Anche di calcio dopo la Ferrari e la politica. E cosa non è il calcio se non Baggio. Sa il fatto che col Milan la corsa allo scudetto e le rinunciabili coppe? Di Baggio parla parecchio anche con un po' di nostalgia. Ma di fronte agli affari manda a dire non c'è campione che tenga. «Si lui è come Raffaello fa con la palla quello che quel genio faceva col pennello capolavori. E chi in squadra non ce l'ha gli manca» arguisce l'Avvocato. «Io glielo detto sono stato esplicito giocherà sempre meno e sempre meglio. L'ufficio sarà fare tutte e due le cose» incalzato risponde. «Con Savicev? C'è il rischio che si trovano a correre tutti e due e che a giocare meglio sia l'altro». Quale sia l'altro si capisce subito dopo con un'altra battuta chiaramente riferita a George Weah «chi preferisco tra i due? L'altro il centrocampista». Lasciato in pace Baggio è la volta dello scudetto della sfida con la Milano di Berlusconi. «Vedo la volta la Juventus per lo scudetto» e per la coppa? «non mi pongo mai dei limiti». Le avversarie? «Milan e Parma si equivalgono». Papi e le polemiche col Milan? «Un grande attaccante uno che mette la testa dove i nostri levano il piede ma quando si tratta di parlare». E al loro veniamo alla Juve. La sua Juve Vialli? Del Piero? «A Vialli darei anzitutto il pallone d'oro ma non dipende da noi. E di Del Piero che dice? Se Baggio è Raffaello lui è il Pinturicchio».
Juventus-Primavera 7-0 (2-0) Hanno segnato Ravanelli (ng) Di Livio Vialli Marocchi (2) Orlandini Del Piero

Terzo anno consecutivo in A dei lombardi. Per restare in alto, il figliol prodigo Maspero e il serbo Perovic

Artigiano Simoni, una nuova salvezza da costruire

Cremonese, anno terzo, cercasi salvezza numero tre. Sarebbe un nuovo record. Alla scoperta della squadra con il pubblico più freddo della serie A e di una società tra le migliori in Italia a lavorare con i giovani. E poi, Simoni.

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOLDRINI

con un entusiasmo inimitabile. La scorsa stagione Simoni è uno dei bandi dei tre. C'è Luzzara il presidente e c'è Favali il direttore sportivo. La Cremonese sono loro. La Cremonese la fanno loro. La Cremonese la inventano a cena verso l'estate un vino di quelli buoni qualche sorriso i parenti e la necessità del Gigi e le relazioni e le ditte di Fimmo che è Favali uno dei migliori direttori sportivi italiani. Com'è la Cremonese? «Edizione 1995-96? È una società più ricca perché in cassa tra comprare e vendere c'è un attivo di oltre tre miliardi. È una squadra tutta da venire perché sono andati via il miglior uomo della stagione scorsa e la sorpresa dell'anno. Leggo Enrico Chiesa 14 gol nessuno della storia della Cremonese aveva segnato così tanto in serie A e Mauro Milanesi una felice intuizione perché scovato tra i resti dell'Inestina cancellata dal calcio professionistico. È andato via anche Pedroni approdato all'Inter. In cambio c'è Angelo Orlandini reduce da un lustro in un campionato all'Inter ecco Riccardo Maspero che ha deluso nel campionato e da tutti è stato alla base. Soprattutto Marco Prusac scibe pesa in nell'



Stella Rossa un lungagnone di 23 anni (è nato a Leskovac il 24 marzo 1972) alto un metro e ottanta cinque un bell'armadio che la Cremonese ha strappato alla concorrenza dell'Oviedo. Lo abbiamo visto all'opera a Pinzolo dove la Cremonese ha partecipato al 3° Memorial Brea e ci è sembrato un buon acquisto. Battuto nella mischia dopo appena quattro giorni di lavoro Perovic ha fatto capire di essere uno che sa giocare a calcio. «Per noi è una pedina fondamentale», dice Simoni. Ha una grande capacità di leggere la partita e di capirla. Abbina la quantità alla qualità. Non è facile trovare giocatori come lui perché o trovi gli sgobboni o gli inventori e lui invece la legge e costruisce. Perovic convince sempre di più mercoledì scorso contro il Lecce (3-0 per la Cremonese) un gol e una partita piena di buone idee. L'altro uomo fondamentale per Simoni è Maspero. Va recuperato perché non ha avuto vita facile a Genova. Alla Samp era chiuso poi un paio di infortuni e poi forse si è lasciato un po' andare. Ora dovrà tornare gli si molti gusti per ricostruire una seconda me può farcela. Alla prima uscita l'ho visto un

Il presidente Luzzara «Ingaggi bassi e giovani solo così si sopravvive»

Amici sparsi. «Domenico ma che fine aveva fatto circolavano voci allarmanti sul tuo cuore». Luzzara allarga il sorriso si batte la mano sul petto. «Ma lo sapete come ogni anno devo fare il tagliando. Una bella revisione e poi riparto». Dorrancio è Luzzara presidente della Cremonese 73 anni il prossimo 1 dicembre il decano del campionato che lui guida la Cremonese dal 66. Commissionario straordinario dal 66 al 70 poi quel 70 beh quello è un anno che ha segnato l'esistenza di Luzzara perché prima l'infarto (30 gennaio) e poi la morte dell'unico figlio Attilio (7 maggio) hanno cambiato la sua vita. Luzzara si è stretto alla Cremonese in memoria del figlio che tifava grigorioso e voleva che il papà fosse il suo timoniere. Ma Luzzara è un uomo che profuma di vita perché ha fatto teatro (con Tognazzi) perché ha fatto l'industriale (azienda di componenti elettrici) perché ha fatto con classe il padre padrone del calcio perché è un pezzo di que- sta Cremona che sta in Lombardia ma tende verso l'Emilia.
Luzzara, da dove partire? A lei la scelta. L'arrivo dalla nostra realtà. Ben sette mila spettatori di media appena duecento abbonati. La scorsa stagione che è stata

quella del secondo anno consecutivo in serie A. A Livorno in C2 i tifosi sono molti di più. Capisce perché è un miracolo questa Cremonese in serie A? E capisce perché è un miracolo avere una società sana? Qual è il segreto? I giovani. Beati i giovani perché nei club di provincia è un comodino per andare avanti e cercare di combinare qualcosa. Da noi ogni anno escono fuori due tre giocatori buoni. Le ricordo tanto per fare nomi Vialli Cabrin Favali. I ricambi li produciamo in casa. Investiamo nel settore tre miliardi l'anno. Se di benedetti Se poi serve pescare fuori si fa ma senza follie. Qui le regole sono chiare. Ingaggi da 250 milioni. C'è solo un'eccezione. Chi è? Tentoni. Mezzo miliardo. Ma lui è l'uomo che aveva contribuito in maniera decisiva alla prima salvezza in serie A. Se volevo fare il bis dovevo concedergli qualcosa. Per fare il tris ha preso Perovic. Tecnicamente mi pare a posto. Bisogna solo dargli il tempo di un biennio. È tornato Maspero, che alla Samp ha deluso... L'ho rabbracciato con affetto. Il fatto che per tornare da noi abbia rinunciato ad una parte dell'in-

gaggio significa che è un ragazzo intelligente. Perché Cremona è così fredda con il calcio? Vede il cremonese non è un freddo. Ci segue eccome però alla televisione ai bar nelle chiacchiere che si fanno in piazza. Forse è solo tirchio. Trent'anni da presidente: quando si appassionò al calcio? Fu mio figlio a trascinarci in questa avventura. Prima in gioventù il pallone era lontano dai miei pensieri. Di più non mi ricordavo. L'unica volta in cui ero andato allo stadio per seguire un Cremonese era in serie A? E capisce perché è un miracolo avere una società sana? Qual è il segreto? I giovani. Beati i giovani perché nei club di provincia è un comodino per andare avanti e cercare di combinare qualcosa. Da noi ogni anno escono fuori due tre giocatori buoni. Le ricordo tanto per fare nomi Vialli Cabrin Favali. I ricambi li produciamo in casa. Investiamo nel settore tre miliardi l'anno. Se di benedetti Se poi serve pescare fuori si fa ma senza follie. Qui le regole sono chiare. Ingaggi da 250 milioni. C'è solo un'eccezione. Chi è? Tentoni. Mezzo miliardo. Ma lui è l'uomo che aveva contribuito in maniera decisiva alla prima salvezza in serie A. Se volevo fare il bis dovevo concedergli qualcosa. Per fare il tris ha preso Perovic. Tecnicamente mi pare a posto. Bisogna solo dargli il tempo di un biennio. È tornato Maspero, che alla Samp ha deluso... L'ho rabbracciato con affetto. Il fatto che per tornare da noi abbia rinunciato ad una parte dell'in-



SPIAZZO (Trento) Verso dove? Verso la terza salvezza consecutiva che sarebbe un record dopo il record alla Northman Edwards maestà britannica e mondiale del salto triplo che sgrana primati mondiali come noccolini. Come? Con le solite buone maniere. Acquisti mirati un occhio ai bilanci stranieri pescati dopo aver setacciato con attenzione il mercato internazionale. E poi il sorriso largo del presidente Luzzara la bravura dell'allenatore Gigi Simoni una città che non ti soffia sul collo che è grasso che colta se si arriva a trento la abbonamenti. Ma Cremona è questa prendete o lasciate? «Dico no un po' tutti Cremona è la città dove il massimo della contabilità è qualche fischio o un ostracismo di protesta allo stadio? «Ma Cremona è la città dove di po una retrocessione si ritrova a tutti i club. I giocatori ti fanno perché si può anche perdere. E l'importante è farlo con dignità e la Cremonese da questo punto di vista non ha mai tradito. Gigi Simoni 56 anni e culti il Cavaliere parla e guarda lontano. È alla quarta stagione in città. Cremona. Ha portato i signorosi in A e impugna il 1992. C'è un'ha tenuto. Con una città e un club due anni fa con il direttore mi